

SCOPERTA. Per un gruppo di ricercatori delle Università romane, tra cui il palermitano Manfredi Tesauro, avrebbe importanti effetti sul sistema cardiocircolatorio

L'obestatina, la molecola antifame, fa anche bene al cuore

Monica Diliberti

PALERMO

••• Una molecola dalle tante sfaccettature: prima le proprietà "anti fame", ora la protezione cardiovascolare. Si chiama obestatina e, da una decina d'anni, è conosciuta nel mondo medico perché sarebbe in grado di ridurre il senso di fame aumentando quello di sazietà. Adesso l'obestatina ha rivelato nuove capacità: sarebbe potenzialmente capace di prevenire l'aterosclerosi, il pericoloso irrigidimento delle arterie che può provocare infarto e ictus.

La scoperta è dei ricercatori dell'Università Tor Vergata di Roma e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, col supporto della [Fondazione Roma](#), ed è stata pubblicata su «Diabetes», una delle più prestigiose riviste scientifiche. Nell'équipe di ricerca, anche il palermitano Manfredi Tesauro, docente di Medicina interna a Tor Vergata.

Il nome della preziosa molecola che protegge i vasi sanguigni deriva dalla contrazione tra «obeso» (che a sua volta proviene dal latino «obedere», che vuol dire divorare) e «statina» (dal greco «statis», che significa arresto). Questo nome le era stato dato per il fatto che, attraverso un rallentato svuotamento gastrico, «stoppa» la fame. Anche se questo effetto anoressizzante della molecola non convince tutti, sulla protezione cardiovascolare pare non ci siano dubbi. Ed è sicuramente una buona notizia.

Per la prima volta, lo studio romano ha valutato gli effetti dell'obestatina a livello circolatorio. La molecola è stata infusa attraverso un'arteria del braccio nei pazienti per osservare l'effetto all'interno di vasi e arterie. In particolare, ha dimostrato di aumentare la produzione di ossido nitrico, che ha una forte azione vasodilatatrice, «allarga» cioè le vene. Il danno all'endotelio (la parte più interna dell'arteria, quella a contatto con il sangue) è il primo passo verso la formazione delle placche aterosclerotiche, con conseguenti malattie cardiovascolari, veri killer a livello mondiale. Nelle arterie danneggiate, la produzione di ossido nitrico è molto scarsa, mentre è elevata quella di endotelina che ha l'effetto opposto, cioè è un vasocostrittore molto potente.

«L'obestatina - spiega il professor Tesauro -, origina prevalentemente nell'apparato gastrointestinale, da un precursore comune ad un'altra sostanza, la grelina, che al contrario aumenta il senso di fame inducendo l'ingestione di cibo. È possibile quindi ipotizzare che, modificando il rapporto tra queste due sostanze a favore dell'obestatina, sia possibile ottenere negli obesi anche un calo ponderale». «Questo studio - aggiunge Carmine Cardillo dell'Università Cattolica - ha l'indubbio merito di aver dimostrato che, intervenendo in fase precoce, è possibile prevenire il danno vascolare indotto dall'obesità, purché si utilizzino strategie terapeutiche mirate».

(*MOD*)



Manfredi Tesauro

